

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### I RISPARMI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

La fitta schiera dei nostri connazionali che, desiderosi di un miglioramento economico, lo cercano fuori dei confini della madre patria, si sparge una metà nei vari Stati d'Europa, e l'altra si dirige principalmente alle Americhe ove parecchi prendono dimora.

Ma il pensiero della famiglia, e l'amore del natio loco non si spengono per la lontananza, ed efficacemente sorretti dalla sobrietà delle abitudini e della relativa larghezza dei guadagni, permettono ai più fortunati tra questi pellegrini del lavoro di raggranellare delle economie.

Gravi difficoltà, però, essi incontravano per l'addietto per l'invio in patria del modesto peculio accumulato con tanti sacrifici. Non pochi, irretiti negli abili inganni di astati faccendieri, camuffati da banchieri, subivano crudeli spogliazioni.

I più accerti, e meno ignoranti, affidavano il denaro alla posta e per mezzo di vaglia lo spedivano in Italia, chiedendo in cambio un libretto postale di risparmio.

Ma siffatte spedizioni, non essendo disciplinate, non erano scevre di pericoli; e le operazioni, non essendo regolate da norme precise, riuscivano fastidiose e spesso originavano inconvenienti non lievi.

×

Il Governo, preoccupato da tale stato di cose, e nel duplice scopo di esercitare efficace tutela sul risparmio degli emigranti e di rassicurare i diffidenti, stimò opportuno di estendere oltre i confini della patria l'opera dell'istituto delle Casse di risparmio postali in pro degli emigranti, sì che il frutto del loro lavoro vi trovasse sicuro ed utile collocamento.

Ed a ciò provide il Regio decreto 7 Novembre 1899.

Il nuovo servizio fu assunto dall'Amministrazione centrale onde vie meglio garantire la esecuzione delle operazioni.

Per l'invio delle somme fu ammesso che gli emigranti potessero valersi di vaglia internazionali o consolari o rivolgersi a qualunque Banca di loro fiducia. Fu consentito che i loro libretti potessero, a richiesta dei titolari, essere custoditi dall'Amministrazione stessa oppure fossero trasmessi all'estero agli intestatari od in Italia.

Il servizio venne inaugurato il primo gennaio 1890.

Nonostante le agevolzze accordate e l'assicurata prontezza delle operazioni e la facilità di eseguirle, i primi risultati furono assai modesti.

I depositi ascesero nel primo anno a 130 per L. 87.310,62 ed i rimborsi a 23 per L. 14.468,73, in tutto 153 operazioni.

L'Amministrazione escogitò i mezzi atti a diffondere la conoscenza della popolare istituzione e studiò nuove facilitazioni, e, fra le altre, la gratuita autenticazione delle firme degli emigranti sulle domande di rimborso e sulle procure da parte delle autorità consolari.

×

Nel 1896 il servizio cominciò la sua parabola ascendente tanto che in quell'anno furono fatti depositi per un importo quasi pari al totale complessivo dei sei anni precedenti e l'importo dei rimborsi fu limitato ad un quinto circa delle somme depositate, indizio non dubbio di accre-

sciuta fiducia. — Nonostante così lusinghieri risultati, l'esperienza palesò il bisogno di rendere il servizio più semplice e però si estese ad esso le disposizioni della legge 15 luglio 1888, esonerando dalle tasse di bollo le procure speciali occorrenti per la riscossione di somme. Contribuì alla riuscita l'intervento delle Banche americane in diretta corrispondenza con le italiane di Genova, Torino, Firenze, Napoli, Roma.

L'intrmissione d'Istituti seri e solidi valse quasi a debellare quella turba di sedicenti banchieri, che speculavano sul cambio in misura esorbitante o peggio ancora sottraevano con inganno ai nostri connazionali il denaro risparmiato con tanta fatica.

Non dimeno il Governo, per tutelare anche meglio gli interessi degli emigrati, autorizzò con la legge del 1901 il Banco di Napoli ad assumere il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione in Italia dei risparmi degli emigranti.

Il servizio del Banco cominciò a funzionare nel 1902.

A questi provvedimenti ed alla elevazione del limite pel risparmio sono dovuti i buoni risultati ottenuti in quell'anno.

Mentre infatti nel 1901 le operazioni di deposito furono 10,074 per 6,831,964 lire, nel 1902 raddoppiarono tanto le operazioni che il loro importo, raggiungendo il numero di 19,054 per lire 13,290,322.

I rimborsi ascesero a L. 1,152,875 pari ad un decimo circa della somma depositata ed in tale proporzione si mantennero presso a poco negli anni successivi.

Il credito dei depositanti da L. 26,329,737 quanto era alla fine del 1902, salì a 32,467,185 al 31 dicembre 1902.

Nel 1903 il notevolissimo progresso e la elevazione considerevole delle cifre rivelano quanto i nostri connazionali apprezzino l'opera di tutela che il Governo accorda alle loro economie.

Dal 1890 al 1904, in 14 anni cioè, le Casse di risparmio postali riscevettero in deposito dall'estero L. 62,321,304 di cui rimborsarono lire 6,917,573, compiendo complessivamente 99,355 operazioni.

Il credito dei depositanti alla fine del 1906 era di L. 55,403,741.

I clienti delle Casse di risparmio postali risiedono in massima parte del territorio degli Stati Uniti d'America e il maggior numero proviene dalla Calabria, Campania, Sicilia, Marche, Veneto e Lazio.

Le somme inviate appartengono per cinque sesti a minatori, contadini, operai che esercitano le professioni più umili, onde tanto più lodevole è il loro risparmio, poichè rivela tenacia di propositi che non si piega nè di fronte alla larghezza dei guadagni, nè davanti alla facilità dello sperpero.

### MALINCONIE AUTUNNALI (dalle fantasie grigie)

Sol di Settembre, tu nel cielo stai  
Come l'uom che i migliori anni finì...

Lo spirito è fosco; e meno esso è comune, ognora maggiormente s'intorbida, più la vita prosegue; più le faticose tappe si succedono e si accumulano, sotto le gravi caligini, da cui ogni destio è av-

Tutta la struggente verità filosofica dell'umano dolore sta incisa nelle parole eterne, dettate dal pensiero veggente del serenissimo tra i classici intelletti Ellenici: *Ator giovane colui che al cielo è caro.*

Lo spirito è fosco; e attraverso la meditazione evoluta lo sconforto attorno vi si addensa, più la penosa giornata di esistenza declina; come per il creato, dovunque si addensano le ombre, più la giornata delle ore del tempo si approssima a sera.

Rosee e grigi sono le albe; grigi e crudamente sarcastici, anche se sovrammirabili, i tramonti.

Avvi nell'aspro cammino della vita una doglia quotidiana, più intensa, più tragica forse; perchè nel segreto assoluto dell'anima confitta, della doglia manifesta dei momenti di sventura eventuale, in cui si piange, si grida, s'imprega, e lo strazio acuto nella espansione alta e nello sfogo si solleva.

La doglia tragica quotidiana, la negra cura segreta, che consuma a oltranza taluni spiriti inquieti e profondi, è la lotta continua, disperata, dell'essere interiore, delle sue ansie, delle sue aspirazioni, de' suoi entusiasmi, contro la inesorabile immutabilità del destino terreno. È la fatalità che certi spiriti non comuni, squisiti forse, presentano, vedono, odono, dentro di loro, attorno a loro, all'infuori di loro, costante e feroce, in ogni cosa massima, come in ogni cosa minima; in ogni parvenza, come in ogni evidenza; mentre poi essi medesimi non possono al giusto dirsi a quali segni sostanziali la riconoscano; ma che pure sopra di essi, spietata, infinita dura.

Questa la tragica doglia quotidiana e segreta, che taluni spiriti inquieti e profondi punge, e le lagrime silenziose e invisibili, che dalle occulte trafigure, sulle parti più delicate dello spirito fatto cuore sanguigne cadono, sono lagrime di schianto senza limite, e senza conforto.

Forse che l'apparente riposo, la limpida serenità, di alcune creature, interiormente forti e fortemente tacite, non racchiudono sovente affanni intimi, di strazio assai maggiore di quelli rivelati dalle agitazioni convulsive e urlanti?

Il silenzio è l'elemento di essenza perfetta in cui si forma e si mantiene tutto ciò che è grande, e tutto ciò che è veramente vero.

×

Lo spirito fosco, ansiosamente avido di luce e di sollievo, spinto da inconsapevole volontà di sogno, penetra e migra talvolta su tra gli abissi di azzurro del cielo, spece in talune rare notti interlunari del principio di autunno, sublimi di cupa luce, di estatica quiete e di tormentoso enigma. Là, mantenuto quasi per virtù di faticose impostazioni, lo spirito inquieto e profondo, ebro di luce siderale, alle bellezze inverosimili delle supreme sfere osa, chiedere implorante, « da quali sconfinati lontananze, da quali eccelsi vertici lampeggi e folgori mal la ideale forma di bene, nostalgia struggente la intera falange umana? »

« Dove, dove, vi nascondete voi dunque? » singhioza l'ansia dello spirito inquieto, lassù tra le costellazioni di rubino e di opale, dove è tenuto dalla volontà del suo meraviglioso sogno « in quali labirinti inestricabili, su quali pinnacoli inaccessibili, fiammeggianti visioni giovanili, porporei sogni d'amori, superbe fantasie di gloria, deliri folli delle fibre, titaniche audacie del pensiero, vagheggiati dal primo risveglio dell'intelletto, dopo il lungo sonno dell'infanzia, per cui nostalgicamente torturati si vive, di cui perennemente delusi e assetati si muore? » Ma del purissimo azzurro costellato di gemme il luminoso silenzio non è eloquente, che di crudele ironia alla spasimante implorazione dello spirito inquieto, avvolto nella lapidea cappa del suo sconforto terreno; e la immensurabile moltitudine degli astri, traccianti per tutto il firmamento i sibillini gero-

glifici, quasi leggi apocalittiche, che ogni alba cancella, sibillina rimane.

Dove fuggire; come sottrarsi alla pena ancora più insostenibile del terreno sconforto, destata dall'atroce ironia delle adamantine fulgidezze, senza alito di refrigerio alla piaga segreta?

Nebbie pietose, svegliatevi dai plumbei sonni; sollevate distendete sopra la volta siderale le grandi ali brune, angeli di tristezza, propizie ai dolenti!

×

Nulla lenisce al mondo l'umano dolore, nulla solleva la quotidiana doglia, struggente a oltranza taluni spiriti inquieti e profondi, acquisiti forse. I vinti di ieri rimangono i vinti d'oggi, e rimarranno i vinti di domani; né la migrazione di spasmante sogno, tra le sublimità ultraterrene di cupa luce, estatica quiete e tormentoso enigma, pure nelle rare notti interlunari di bellezza inverosimile, lascerà vestigia alcuna di conforto e di pace; alle tormentose ansie della terrena scouffita.

Restano tutte fatalmente inconsce, le creature inquiete e profonde, un tremendo nemico appostato nella loro stessa anima, ed è la parte peggiore della loro essenza, generata insieme alla migliore. Potenza occulta, ineluttabile, insidiosa; pronta sempre a mettere in movimento tutti i tristi complici dell'universo, pascentisi soltanto nel sangue grondante dalle piaghe umane; in lotta accanita e perenne contro la parte migliore, che troppo sovente atterra e sconffige.

La creatura designata fatalmente, per cui l'ora bruna scoccò, è presa, stretta, da una rete invisibile e infrangibile, dalla insidiosa potenza nemica preparata e contestata. Rete che l'avvolge, la travolge, la trascina, non apprendolo mai, per anni e anni, in un turbo vorticoso e ininterrotto di avvenimenti, che debbono condurla senza remissione al punto preciso, dove le lagrime l'aspettano, per accompagnarla fin all'ultima sua tappa.

Talvolta la creatura sbattuta, trascinata così miseramente dal vortice fatale, ha baleni di lucida visione, in cui con terrore comprende la rovina a cui corre da se medesima, e vorrebbe allora arrestarsi, ribellarsi anche, e lo tenta; ma invano. L'occulta nemica rinchiusa nell'anima, la parte peggiore dell'essere, è più forte della parte migliore, e rimane ferma infessibile.

Lottano così le due potenze avverse, dentro le anime inquiete e profonde; lottano le due parti della essenza umana, la migliore e la peggiore, spesso per tutta la esistenza e le anime, nei momenti di lucide visioni, assistono consapevoli alla tremenda lotta che le condurrà alla rovina, e nella quale la volontà è passiva, la difesa impossibile, la sconfitta sicura.

Può anche la tremenda lotta non essere che simulacro; chimera fantastica; illusione di pietà soggettiva. Può la parvenza, la finzione, la illusione di lotta appunto non essere invece che l'urto della squillante suonata d'avviso; di cui magnificamente parla Dante in *Vita Nova*: Urto che Dante pensa ogni spirito riceva, ripercosso nel punto più sensibile dell'essere suo, al sopraggiungergli di qualche cosa di importanza vitale; gioia o dolore; annunzio così fatidico di condanna a tristezza eterna.

Chi sa? forse il segnale del lugubre squillo può venire a taluni degli spiriti fatalmente designati dalla caduta folgorante di una stella solitaria, d'improvviso staccata dal firmamento, in una delle rari notti di bellezza inverosimile, in cui la forza di autosuggestione è tanta, da trarre gli spiriti inquieti e profondi a meravigliose illusioni di straordinari sogni. Stella simbolica, e quale dalle leggende vediche, s'ignificante una lagrima versata dalla pietà del cielo sulla cruda sorte di uno speciale destino, cui vorrebbe soccorrere.

Ma da qualsiasi ignoto le arcane voci scorgano, sieno esse espresse da squilli di mitiche campane, da stelle cadenti, da sogni, da visioni, da susurri di vento, da tremolii di boscaiglia, da mormorii di fonti, null'altro rivelano se non che ineluttabili leggi del destino.

Tutta la vita umana è destino, e noi che qui ci troviamo nei tenebrosi gorgi di essa, non possiamo che attenderci impassibili quello che deve arrivare; senza ombra di volontà.

L'unica volontà della vita è il frutto maturo del destino; e correre alla ricerca del proprio destino, della propria stella, è correre alla ricerca della propria infelicità. Qual se oggi sapessimo ciò che di noi domani avverrà! Vano è di cerca-

re il proprio destino, come vano è di forzarlo; esso è immutabile e impenetrabile.

Potrà talvolta il destino apparire momentaneamente oblioso; potrà talvolta fuggere di chiudere gli occhi a sera, allargando le braccia per scarcerare così la vittima cui insegna e persegue; ma fingerlo soltanto. Esso sa bene che la vittima tornerà fascinata verso le sue viscide spire al mattino, e di nuovo vi rimarrà in mezzo impaniata indissolubilmente; perchè al destino solo spetta, per diritto irrevocabile, l'ultima parola della *sfinis* che chiamasi vita. Non vi ha destin o di gioia; non vi ha stella di gaudio; e della breve favola d'enigma unica morale è la necessità del dolore.

Pare anzi, che nella fede angosciosa di inevitabile e costante dolore nella umana esistenza, doglia segreta, tragica, per le anime inquiete e profonde, stia una suprema forza; o forse la stessa angosciosa fede è il nobile impulso di una energia di selezione.

Certo, gli spiriti meno comuni migliorano e si evolvono maggiormente sempre, a misura che essi riconoscono come qualche cosa di superiormente e giustamente alto il destino; e tanto più valgono, quale mente e quale cuore, quanto più la ferrea morsa del dolore, li serra, li stritola...

MARILIA

Cesena, Settembre 1906.

## ALESSANDRO BONCI e la "Nuova Antologia"

Il reputato critico musicale Marchese Gino Monaldi, che ha intrapreso sulla *Nuova Antologia* uno studio sui « Cantanti celebri del secolo XIX », si occupa nell'ultimo fascicolo (1° Ottobre) anche di Alessandro Bonci; e noi ne riferiamo le parole, certi di far cosa gradita ai lettori.

Non abbiamo bisogno d'avvertire che lasciando all'autore ogni responsabilità circa all'esattezza di qualche particolare biografico, di qualche aneddoto ecc. I lettori poi noteranno come anche il Monaldi, come già l'*Eco d'Ostende*, di cui riportammo il giudizio nello scorso numero, istituisca un confronto col tenore Caruso.

Due tenori — Enrico Caruso e Alessandro Bonci — si contendono, in questo momento, la supremazia della nostra scena lirica. Ambedue ricercati dalle Imprese con vera frenesia, ambedue oltremodo cari ai pubblici, essi emergono in modo eminente sopra un'altra mezza dozzina circa di cantanti che rappresentano il manipolo scelto dell'odierno esercito teatrale. Nature e temperamenti essenzialmente diversi, essi hanno tuttavia punti di contatto nel loro repertorio, ed è appunto questo contatto, o meglio questa reciproca invadenza di parti, che serve a stabilire la disparità dei loro caratteri artistici e delle loro facoltà fisiche e intellettuali.

Alessandro Bonci non ha che 36 anni ed è romagnolo come il Masini, essendo nato a Cesena, patria di parecchi artisti celebri, fra i quali Maria Albani, la prediletta creatrice delle opere rossiniane. (1) Di Cesena sono pure il basso Bionchi — il rinomato e compianto interprete della *Semiramide*, nella parte di Assur — e il valente Navarini. Come il Masini, il Bonci nasce da genitori poverissimi e, come lui, egli comincia a cantare dal suo banchetto da calzolaio, adoperando allegramente la lesina e il trincetto. Per sua fortuna un appassionato dilettante di teatro, Augusto Dell'Amore, autore anche d'alcuni pregevoli lavori drammatici, udendo dalla sua casa canticchiare il piccolo calzolaio, lo spinse ad abbandonare il mestiere e lo consigliò ad entrare nel Liceo musicale di Pesaro, dove infatti andò e rimase quattro anni, sotto l'insegnamento del maestro Coen, allievo dell'illustre Delle Sedie. Quei quattro anni furono ben duri per il tenore *millionario*, come usavano chiamarlo al Liceo, poichè il Bonci, poverissimo, era stato costretto a chiedere ospitalità a una zia dimorante a Fano, da dove egli si recava a Pesaro ogni giorno di lezione, percorrendo a piedi, qualunque fosse il tempo e la stagione, i dodici chilometri che separano le due città.

Dal Pesaro il Bonci avrebbe voluto recarsi a Milano a cercare subito sul teatro la fortuna cui aveva diritto, ma, pauroso della sua povertà, concorse invece vittorioso al posto di primo tenore alla Cappella di Loreto, posto allora vacante per

la morte del famoso tenore Capponi.

Rammento d'aver udito cantare il Bonci a Loreto, nel 1894, per la grande solennità musicale del sesto centenario della Santa Casa.

Uno spettacolo imponente! Non meno di dodicimila persone stavano raccolte entro le ampie navate della magnifica chiesa del Bramante. Più di cento vescovi erano stipati nell'abside. Pontificavano due cardinali. Quando la voce del Bonci intonò l'*Ave Maria* di Gounod, e quel suono purissimo echeggiò per la silenziosa penombra del tempio, parve veramente che qualche cosa di celestiale animasse quel dolce e melanconico canto.

Tre anni dopo Bonci esordiva sul teatro di Parma nel *Falstaff*, dove, malgrado la modestia della parte, egli riusciva ad ottenere, sino da quella prima sera, il battesimo della celebrità.

La voce e il modo di cantare del Bonci producono un effetto delizioso quando avviene di udirlo in taluna delle sue opere predilette, come *Favorita*, *Elisir d'amore* e *Puritani* — quest'ultima segnatamente—. Fra i molti cantanti, che mi è occorso di sentire da oltre quarant'anni, nessuno mi ha fatto provare nell'« A te o cara » dei *Puritani* la sensazione di dolcezza, emanante da quel non so che di vellutato che copre come leggerissimo velo il puro argento della sua voce, nonché dalla grazia squisita del modulare e dalla intonazione addirittura impeccabile.

Il Bonci, che ha aspettato sette anni prima di mettere piede sul palcoscenico — esempio ben raro ai tempi nostri —, ha avuto campo di studiare e di imparare la musica come pochissimi suoi colleghi la sanno.

Una simpatica particolarità del Bonci sono le *cadenze*, ch'egli si compiace di variare con buon gusto e maestria impareggiabile ad ogni richiesta di *bis*.

Cantante eletto e di bella voce, il Bonci non riesce tuttavia a trasportare il pubblico così come lo può invece quasi sempre il Caruso. A proposito di questa superiorità teatrale del tenore napoletano sul cantante romagnolo, ho assistito una sera a una vivace disputa, tra due fanatici partigiani dell'uno e dell'altro, disputa tanto vivace che, senza il nostro intervento, i contendenti sarebbero passati a vie di fatto. Nè per quanto dicessi, mi fu possibile metterli d'accordo. E come farlo, del resto? Tanto il Caruso quanto il Bonci posseggono virtù e facoltà artistiche e vocali che permettono loro d'incontrarsi benissimo a cantare le stesse opere senza che l'interpretazione e la esecuzione dell'uno possa dirsi superiore a quella dell'altro.

La prima volta che il Bonci cantò alla Pergola di Firenze l'*Elisir d'amore*, mi trovavo in poltrona presso al suo maestro Felice Coen, quando il pubblico plaudente, dopo la celestiale romanza « Una furtiva lagrima », volle salutare al proscenio il delizioso cantore. In quel momento di gaudio mi volsi a guardare il mio vicino e lo vidi asciugarsi celeremente gli occhi.

— Maestro — gli dissi allora —, parte di questi applausi le appartengono.

— No, no, — rispose subito — Bonci deve tutto alla sua intelligenza, al suo buon gusto e alla sua voce deliziosa: io non gli ho insegnato che la musica e di più non potevo.

E mentre stavo per replicare alla modesta risposta, il povero Coen, morto due mesi dopo, aggiungeva con un crescendo veramente rossiniano:

— Peccato che sia un po' piccolo di statura... ma non importa, quando canta egli diventa un gigante! Lo sentirà negli *Ugonotti*! Sono quattro anni che li studia e ormai siamo arrivati. In quest'opera Bonci farà dimenticare tutti i tenori che lo hanno preceduto.

Parole testuali che dimostrano la buona fede di certe devozioni, contro le quali è inutile lottare.

Sino ad oggi, ch'io sappia, il Bonci non ha ancora cantato gli *Ugonotti*, che ho udito invece cantare in modo splendido dal Caruso. E per quanto sia difficile — quasi assurdo — stabilire un paragone quando manchi uno dei due termini di confronto, tuttavia ritengo molto arrischiata la profezia del Coen e sono certo che il Bonci, pure cantando squisitamente e fors'anche con maggiore eleganza vocale del Caruso la romanza « Bianca al par di neve alpina », non giungerà mai a dare quella sensazione viva e penetrante prodotta dalle passionali vibrazioni della voce del Caruso.

(1) L'Albani fu cesenate per esser qui cresciuto e vissuto, ed avervi fatti i primi studi, ma era nativo di Città di Castello, donde venne in età infantile col padre, impiegato governativo.

# CESENA

**Visita prefettizia** — Domenica scorsa 30 Settembre, il prefetto della Provincia Comm. De Nava, accompagnato dal nostro Sottoprefetto Cav. Zazo, si è recato a Lizzano, ad ossequiarvi Giosue Carducci ed a visitarvi gli ospiti Conte e Contessa Pasolini. Al pranzo il Comm. De Nava rivolse un breve ma felicissimo brindisi al Grande Poeta, tra il commosso consenso di tutti i presenti.

**Cartoline illustrate** — È una bella specialità, di cui l'editore A. Albonetti ha dotata Faenza, che già per tante altre ragioni artistiche si seguala in Romagna — quella di magnifiche cartoline all'acquarello, opera del compianto prof. Tommaso Dal Pozzo. Dopo le due serie di castelli di Romagna, già da noi insegnate, e dove anche la provincia nostra è rappresentata degnamente, dobbiamo ricordare sei soggetti, che raffigurano varie parti di Faenza all'acquarello: la piazza, due porte, il monumento Torricelli, ecc.

Il costo ne è assai mite: 60 cent. e si vendono in Cesena al negozio Biasini.

**Per Leonida Montanari** — Per la prossima ricorrenza anniversaria del supplizio di Leonida Montanari e Angelo Turghini, la patriottica società romana « Giuditta Tavani Arquati » organizzerà un corteo commemorativo. Non dubitiamo che Cesena vi si faccia rappresentares

**Banda militare** — Con la seconda domenica di Novembre (10), a quanto ci si riferisce, si riprenderanno i concerti della Banda Militare, di cui tra poco arriverà a Cesena il nuovo Capo.

**R. Liceo** — Circa i mutamenti nel personale per l'entrante anno accademico, ci si dice che non ritornerà a Cesena l'insegnante di filosofia prof. Scotto, il quale ha ottenuto la desiderata destinazione di Bergamo. Dovrà anche essere nominato il successore dell'insegnante di storia e geografia.

**Teatro Giardino** — Con la *Raffa* e il *Cuculo* la Compagnia De-Farro ha chiuso il corso delle sue rappresentazioni, abbastanza fortunate.

Nulla più altro abbiamo appreso della possibile venuta del Zacconi per dare il *Cardinal Lambertini*. Si conferma che a Novembre riudremo l'efficacissimo Grasso.

**Servizio sanitario** — Il dott. Augusto Cacciaguerra, titolare della condotta medico-chirurgica per il IX Circondario forese, ha fissato la sua residenza ed abitazione nella borgata di S. Vittore, in casa del sig. Urbano Marchi.

**All'Esposizione di Milano** — Col treno delle ore 5.30 di Giovedì 4 corr., sussidiati dalla Società di M. S. fra le classi artigiane, sono partiti i seguenti soci:

1. Ricci Giuseppe falegname, 2. Maraldi Angelo id., 3. Salvi Giovanni meccanico, 4. Tondi Luigi id., 5. Navacchia Agostino calzolaio, 6. Rossi Achille decoratore, 7. Bettini Arturo tipografo, 8. Lucchi Giuseppe fornaio.

**Giurati** — Dice un manifesto municipale che le liste per il primo e il secondo Mandamento del Comune (ci sono dunque ancora due Mandamenti a Cesena?) si trovano esposte all'albo pretorio, dove naturalmente nessuno curerà di verificare se fu indebitamente ommesso. Anzi!

**Bestiame in città** — Il Sindaco ricorda con speciale manifesto che non possono tenersi nelle case non situate in aperta campagna manzi, tori, maiali, vacche, capre e pecore.

Anche le capre? E chi se ne serve per dar latte ai fanciulli?

Si risponderà che così stabilisce un regolamento antico; ma non sarebbe tempo di modificarlo?

**Macello Pubblico** — Nel mese di Settembre u. s. furono abbattuti nel macello pubblico i seguenti capi di bestiame:

Bovi e manzi 51, Vacche, tori e soprano 43, Vitelli sotto l'anno 72, Maiali 123, Cascrati 92, Pecore capre e montoni 61, Agnelli 40.

**Casse di risparmio postali** — Riassunto a tutto Agosto: Libretti in corso N. 5.594.449; depositi del mese L. 53.078.893,28; rimborsi del mese e somme prescritte L. 44.542.595,93; credito complessivo dei depositanti L. 1.163.327.287,41.

Rispondiamo alle domande dei nostri abbonati circa le cautele colle quali si procederà all'estrazione del *Gran Premio di un milione della Lotteria dell'Esposizione di Milano*.

Il Decreto Reale sancito dal Parlamento stabilisce che tale atto dovrà essere presenziato da una Commissione presieduta dal Sindaco di Milano od in sua vece da un Assessore Municipale, da un delegato del Prefetto, da due delegati del Comitato Esecutivo e dal Direttore del Lotto. Il verbale deve esser fatto in sei originali, di cui uno per il Ministero delle Finanze. Come si vede tutte le più valide garanzie sono state stabilite per la più regolare e scrupolosa esecuzione di questo atto tanto importante.

Da quanto abbiamo potuto sapere, l'estrazione avrà luogo più presto di quanto si prevedeva.

## LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

— Primo Ottobre —

M. Bonomelli: Discorso — S. Monti: La cultura nell'azione sociale della donna — M. Savi Lopez: I castelli di Baden Baden — P. Leopoldo de Feis: Origine dell'istituzione del Rosario — F. Bosazza: Cordova — F. Carlesi: Politica e verismo in una novella spagnola del secolo XVI — N. Festa: Il riordinamento della scuola media — A. Ciaccheri: L'agitazione dei mezzadri in Toscana — C. N. e A. M. Williamson: Un romanzo in automobile — P. Manasseri: Sgravi o non sgravi? — L. Pignatelli: Donne superbe, donne affettuose — G. Prati: Forza socialista o impotenza conservatrice? — T. F. Coduri: Alle sorgenti — P. F.: Maria Bruio — E. S. Kingswan: Libri e riviste estere — R. Ricci: Abele Savio de Bunsiel — F.: Verso le tenebre — C. Caviglione: Carlo Canton! — V.: Rassegna politica — Notizie.

Mattatoio pubblico — Capi abbattuti dal giorno 23 Settembre al 5 corr.:

	Bovi	Vacche	Vitelli	Cascrati	Pecore	Agnelli
Municipio . . .	N. 3	0	4	4	0	0
Fratelli Palmieri . . .	2	2	1	0	3	0
Fratelli Salberini . . .	1	2	2	2	3	0
Valzania A. . . . .	1	2	2	3	0	4
Angeloni C. . . . .	1	3	2	4	2	0
Palmieri G. . . . .	1	0	3	0	3	4
Amaducci C. . . . .	1	0	2	0	0	1
Pasolini M. . . . .	0	1	0	0	1	0
<b>Totale N.</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>9</b>

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## Sartoria Cooperativa - Cesena

Questa Cooperativa rende noto alla cittadinanza che, per meglio soddisfare le giuste esigenze della clientela, ha assunto in qualità di Direttore l'abilissimo Maestro tagliatore

### Nicola Francione

diplomato dalla premiata Scuola di taglio Pisanisi di Milano, il quale ha già assunto la direzione tecnica fino dal 1° corr. mese.

I numerosi attestati di lode che egli ha meritato per la sua spiccata attitudine al taglio e per la sua qualità di collaboratore nel *Giornale di Mode* Italo-Americano offrono una sicura garanzia dell'esattezza e della perfezione artistica con cui saranno confezionati gli abiti d'ogni specie sia per uomo come per signora, sacerdoti, collegi ecc., che le verranno affidati.

Il perfezionamento apportato alla esecuzione del lavoro, nonché la modicità dei prezzi e il ricco assortimento di stoffe di cui la Cooperativa è fornita, fanno sperare che una sempre crescente clientela vorrà onorarla dei propri ordini, e darle quello sviluppo che il pubblico deve desiderare per ogni azienda cooperativistica.

3 Ottobre 1906.

Il Consiglio d'Amm.ne

## Magazzino d'olio d'affittare.

La Ditta ZAPPI, per lo sviluppo crescente di altre aziende commerciali, desidererebbe di ritirarsi dall'esercizio di vendita d'olio, che da molti anni conduce in Cesena, Subborgo Comandini, e sarebbe perciò disposta a cedere l'esercizio stesso, affittando il suo Magazzino a condizioni convenienti.

Per le relative trattative, rivolgersi all'Avvocato Celso Jacobia, Corso Umberto I N. 4.

## A V V I S O

I F.LLI SIROTTI avvertono la Spett. Cittadinanza che dal 15 Settembre hanno assunto la libreria del Sig. Cantelli Suca. a G. Giovannini con articoli di cancelleria — aste dorate — oleografie — legatoria — ottea — accessori per fotografie — articoli sacri — timbri in gomma e in metallo — necessario da lavoro con articoli diversi per regalo.

Cesena, Via Carbonari N. 23.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

## LOTTERIA

— Come vincere —

con sole DUE Lire **UN MILIONE**

..... Lire 100.000 .....

..... Lire 50.000 .....

..... Lire 20.000 .....

TRE Premi da Lire 10.000 .....

QUATTRO Premi da Lire 5.000 .....

VENTI Premi da Lire 1.000 .....

GINQUANTA Premi da Lire 500 .....

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Ordinando biglietti aggiungere Cent. 75 per affrancazione e per spedizione del Listino Ufficiale dei numeri sorteggiati. Spedizioni di 10 biglietti e più vengono fatte franco.

Indirizzare Vaglia postali, Assegni bancari, Lettere raccomandate alla Sezione Lotteria, Piazza Paolo Ferrari, 4, Milano.

I biglietti si vendono in CESENA presso la BANCA POPOLARE COOPERATIVA.

## Ada Gardini

### BUSTAIA

Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

## Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi, elementari la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Voi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono, abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

## BOLOGNA

### Oreficeria e Orologeria

### G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro  
Vendita e cambio — Oggetti preziosi  
Riparazioni accuratissime  
Prezzi miti

